

dell'Istituto da aprirsi a Perugia (ecco in che modo è stata posta la questione innanzi alla Giunta del bilancio) disse in questo modo: Noi diamo ai due Istituti superiori di Portici e Milano 242.000 lire; ebbene le divideremo fra Perugia, Portici e Milano, pur di vedere una buona volta aperto l'Istituto di Perugia. E se voi leggete, onorevoli colleghi, il disegno di bilancio, presentato dal ministro, voi vedrete alla nota *D* che è detto: « Le 242.000 lire dovranno dividersi fra Portici, Milano e Perugia. »

Ed a noi bastava: era almeno un avviamento. Ma che cosa avvenne? Che, in sostanza, in seno al Consiglio superiore d'agricoltura si credette che fosse troppo arduo il passo di abolire le scuole di Portici e di Milano.

Allora, venuto al Ministero l'onorevole Guicciardini, sentendo tutta la gravità della questione e rendendosi conto un po' anche di quel giusto diritto che noi pure dovevamo vedere attuato, convocò il Consiglio superiore d'agricoltura. Questo è avvenuto, se non erro, nello scorcio del mese passato. Il Consiglio superiore, scordando quello che aveva deliberato nel 1893, disse che non si potevano sopprimere nè la scuola di Portici, nè quella di Milano; che i fondi che erano a queste scuole assegnati sul bilancio dell'agricoltura, rappresentavano lo stretto necessario per provvedere all'uno ed all'altro Istituto; che, per ciò che aveva riguardo (e qui vi prego della vostra attenzione, onorevoli colleghi) all'Istituto di Perugia, occorreva creare un tipo nuovo in Italia, sul modello offerto o dalla Germania, o dalla Francia o dall'Inghilterra, creare, cioè, un Istituto sperimentale agrario.

Questo doveva essere il carattere prevalente, assoluto quasi, che doveva rivestire l'Istituto, che doveva sorgere a Perugia. E tosto quei signori del Consiglio superiore, con una competenza che non possiamo certo discutere, perchè si tratta di persone tecniche, alle quali bisogna cedere il passo, stabilirono il modo come doveva sorgere quest'Istituto sperimentale, ne fissarono il programma e ne determinarono la spesa in annue lire 65.000 e studiando il bilancio delle rendite nette dei beni di S. Pietro, si persuasero come da questi beni si potevano per ora avere con sicurezza 40 mila lire all'anno.

Il Consiglio superiore accettò pure volentieri l'offerta del senatore Brioschi, che

faceva parte del Consiglio stesso, di lire 10 mila, che egli diceva di poter risparmiare sull'assegnazione fatta per la stazione agraria di Milano.

Mancavano ancora 15 mila lire, perchè l'insieme del preventivo era di 65 mila lire. Il Consiglio superiore disse che si augurava, che queste 15 mila lire le avrebbe date il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Si trattava di una piccola somma, e la Commissione generale del bilancio attendeva certo la nota di variazione in questo senso, ma la nota non venne.

Ora la Commissione del bilancio deve aver certamente ricordati tutti i precedenti, che io alla meglio ho sintetizzati e riassunti innanzi alla Camera; e, visto che si trattava di sole 15 mila lire, con cui risolvevasi una questione gravissima, la quale lasciava intatti i diritti di Portici e di Milano e integre le due istituzioni; considerato che si dava esecuzione ad una legge facendosi un istituto sperimentale agrario, del quale sentivasi patente il bisogno, la Commissione stessa iscriveva, confidando nell'assenso del ministro e nel voto della Camera, nel bilancio la relativa spesa per rendere così possibile l'apertura di questo istituto...

Morandi... e l'attuazione della legge.

Fani... e l'attuazione della legge, appunto.

Concludo quindi ringraziando in nome della agricoltura nazionale la Commissione del bilancio della proposta che ha fatto. Non sono in sostanza dispiacente delle conclusioni abbastanza remissive dell'onorevole ministro del tesoro e prego la Camera di osservare che, votando la proposta della Commissione del bilancio, essa vota un istituto che assicurerà in Italia l'avvenire dell'insegnamento agrario e quello che è più provvede in sostanza alla esecuzione di una legge deliberata dalla Camera fino dal 1886.

Ho detto. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. Mi corre l'obbligo di giustificare l'operato della Commissione del bilancio, alla quale l'onorevole ministro del tesoro fece rimprovero di aver presa l'iniziativa di un aumento di spesa per l'impianto di un istituto di insegnamento agrario sperimentale nella badia di San Pietro a Perugia senza proporre corrispondenti economie.

L'osservazione può parer giusta in astratto